

Rassegna Stampa

di Mercoledì 20 marzo 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Italia Oggi	20/03/2024	<i>Silenzio-assenso sul permesso di costruire perfezionato anche su opere non conformi al piano (A.Ciccia Messina)</i>	3
Rubrica Sicurezza				
16	Il Sole 24 Ore	20/03/2024	<i>"Italia sotto assedio per i cyber attacchi: +65% nel 2023" (M.Perrone)</i>	4
Rubrica Professionisti				
38	Italia Oggi	20/03/2024	<i>Adepp: Fondosanita' per tutti i professionisti</i>	5

TAR LOMBARDIA

Silenzio-assenso sul permesso di costruire perfezionato anche su opere non conformi al piano regolatore

Ciccia Messina a pag. 31

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Il silenzio-assenso sul permesso di costruire si perfeziona anche se le opere non sono conformi al piano regolatore. È questo il principio applicato dal Tribunale amministrativo regionale Lombardia, Milano, con la sentenza della sezione IV n. 518 del 27 febbraio 2024, conforme alla precedente innovativa pronuncia sempre del Tar Lombardia, sezione quarta, n. 2068 dell'11 settembre 2023, resa quest'ultima in una vicenda che ha coinvolto una società assistita dallo studio legale Belvedere & Partners di Milano. In entrambe le sentenze il Tribunale amministrativo distingue tra conclusione del procedimento edilizio con il silenzio-assenso e validità dell'atto maturato con il silenzio assenso: solo la validità, dice il Tar, dipende dalla conformità edilizia e il comune potrà annullare l'atto maturato con il silenzio-assenso solo in presenza dei requisiti previsti dall'art. 2-novies della legge 241/1990 per l'annullamento d'ufficio (interesse pubblico, termine ragionevole e bilanciamento degli interessi). In entrambe le vicende, sulle quali si è pronunciato il Tar, due società hanno sostenuto essersi formato il silenzio assenso su due titoli edilizi (rispettivamente una variante a permesso di costruire e un permesso di costruire). Il Tribunale amministrativo ha dato ragione alle società rilevando che, una volta decorsi i termini previsti dall'art. 20 del T.u. per l'edilizia (dpr n. 380/2001), sulla domanda di titolo edilizio si forma il silenzio-assenso anche se l'intervento manca di conformità edilizia. In sostanza un titolo edilizio è arrivato al traguardo. La conformità edilizia, infatti, dice il Tar, non è requisito di perfezionamento del procedimento, anche se è requisito di validità del titolo. In dettaglio, il titolo edilizio si forma in maniera silente, quindi, per il solo decorso del tempo, ma il comune può annullarlo se accerta che l'inter-

Il Tribunale amministrativo regionale della Lombardia ha dato ragione a una società

Permesso di costruire in discesa

Silenzio-assenso pure su opere difformi da piano regolatore

vento non è conforme. E questo non basta: per annullarlo l'amministrazione deve anche rispettare l'art. 21-novies della legge 241/1990. Questo significa che per annullare d'ufficio i permessi di costruire, maturati con il silenzio assenso, le amministrazioni non possono limitarsi a dedurre la contrarietà alla normativa urbanistica, ma devono valutare l'interesse pubblico, tenere conto degli interessi di destinatari e controinteressati e devono farlo entro un termine ragionevole, comunque non superiore a dodici mesi, (previsto anche per i casi in cui il provvedimento si sia formato ai sensi dell'art. 20 della stessa legge 241/1990). L'affermarsi di questa innovativa impostazione, oggettivamente favorevole a cittadini e imprese, prevedibilmente spingerà gli uffici comunali a programmare l'attività di verifica delle pratiche edilizie nei termini previsti per il legittimo esercizio del potere di annullamento di ufficio.





ALFREDO MANTOVANO
Sottosegretario alla presidenza del Consiglio

RAPPORTO CLUSIT

«Italia sotto assedio per i cyber attacchi: +65% nel 2023»

«Italia sotto assedio». Comincia così la prima sezione del rapporto Clusit 2024, presentato ieri dall'Associazione nazionale sicurezza informatica al Security Summit di Milano. Un grido d'allarme che poggia sui numeri: i cyber attacchi gravi andati a segno aumentano in tutto il mondo, ma in Italia il 2023 è stato un vero annus horribilis. Per le imprese, in particolare quelle manifatturiere, e per le amministrazioni. A livello globale, le incursioni degli hacker sono passate da 1.667 nel 2019 a 2.779 (+60%) nel 2023, per un totale di 10.858. La media mensile è salita in cinque anni da 139 a 232. Nel 2023 rispetto al 2022 gli attacchi nel mondo sono cresciuti del 12%, ma in Italia del 65%, arrivando a 310 (il 47% dei 653 censiti dal 2019). Un'impennata. «Il nostro Paese rappresenta un bersaglio particolarmente facile», si legge nel rapporto: ha ricevuto l'11% degli attacchi globali (contro un 3,4% del 2021 e un 7,6% del 2022).

L'incremento maggiore ha riguardato la categoria hacktivism, che comprende gli attacchi e le violazioni di dati a scopo dimostrativo per sensibilizzare su temi sociali: lo scorso anno gli eventi di questo tipo sono stati 112, il 36% del totale (contro il 9% a livello mondiale), con un aumento del 761% rispetto al 2022. Circa il 47% di quelli censiti a livello mondiale è avvenuto ai danni di organizzazioni italiane. L'escalation degli eventi hacktivist spiega la diversa distribuzione delle vittime in Italia rispetto a quella globale. Da noi la categoria più colpita è «government» (19% contro 12%), seguita dalla manifattura (13% contro 6%), più spesso vittima di cybercrime: un quarto degli attacchi rivolti al manufacturing a livello globale riguarda realtà italiane. «Questi dati - conclude il rapporto - definiscono un quadro preoccupante della capacità di protezione sia delle organizzazioni pubbliche sia delle imprese: è evidente che le tecniche di difesa introdotte non sono all'altezza di quelle degli attaccanti e che la presenza di vulnerabilità rende questi obiettivi particolarmente appetibili per gli hacker». I conflitti in Ucraina e in Medio Oriente e le tecniche ibride adottate da Paesi come la Russia pesano. Lo sottolinea il rapporto e lo ha ribadito ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, sia all'inaugurazione della Ibm Cyber Academy di Roma sia in audizione alle commissioni riunite Giustizia e Affari costituzionali della Camera impegnate nell'esame del Ddl sulla cybersicurezza, per cui la maggioranza in conferenza dei capigruppo ha chiesto la procedura d'urgenza senza ottenere i tre quarti necessari: sarà l'Aula oggi alle 17 a esprimersi. «Il testo non risolverà tutti i problemi - ha detto Mantovano - ma farà ordine su due fronti, ampliando l'attenzione dei soggetti più interessati dagli attacchi, che sono devastanti, e adeguando il sistema sanzionatorio, fermo a vent'anni fa. Serve un salto di qualità nell'attenzione, non ancora adeguata».

— **Manuela Perrone**



Adepp: Fondosanità per tutti i professionisti

Estendere Fondosanità a tutti gli iscritti alle casse di previdenza dei liberi professionisti. Questo per «fornire prestazioni complementari dei trattamenti di pensione obbligatoria». Sono le parole di Alberto Oliveti, presidente dell'Adepp e dell'Enpam (rispettivamente, l'Associazione degli enti previdenziali privati e la Cassa dei medici) intervenuto ieri in audizione davanti alla commissione affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, presidenza sociale del Senato.

«I cambiamenti del mondo del lavoro e le nuove esigenze poste dalle trasformazioni demografiche e sociali in atto hanno imposto anche agli Enti e casse di previdenza di avere una visione più ampia di tutele e assistenza, sostenendo il professionista e i propri bisogni. Tra questi lavoro, famiglia, conciliazione vita/lavoro, salute» le parole di Oliveti, che ha poi sottolineato come il Sistema Adepp «stia svolgendo un'azione sinergica al fine di aumentare le misure di welfare integrato, ampliando l'offerta di prestazioni assistenziali, personalizzandola sulla base delle peculiarità delle singole categorie professionali».

Da qui la necessità di investire sulla sanità integrativa «che oggi è essenziale», ha affermato ancora il numero uno Adepp, che ha quindi illustrato «le tre best practices del sistema Adepp, ovvero Emapi al quale oggi sono iscritte la quasi totalità delle Casse di previdenza, Fondosanità e Salute mia, la società di mutuo soccorso dei medici e degli odontoiatri».

Per quanto riguarda Fondo sanità, quindi, il pensiero di Oliveti è che debba «essere estesa a tutti i professionisti». Ad oggi, i servizi del fondo sono destinati solo a medici, odontoiatri, infermieri, farmacisti, assistenti sanitari e le vigilatrici di infanzia (iscritti Enpam, Enpapi, Enpaf e Ipasvi). A questi si aggiungono anche altre categorie di professionisti operanti nell'area sanitaria, in particolare gli esercenti professioni sanitarie o sociosanitarie iscritti a ordini, albi o collegi riconosciute dal ministero della salute.

© Riproduzione riservata



159329